

**Istituto Salesiano
«San Giovanni Evangelista»
GENZANO - ROMA**



Cari Confratelli,

il 28 settembre 1987,
alle ore 22,30,
si è addormentato
nel Signore
il confratello

BETLEMME, 20-11-1974

Sac. MONTERUMICI ARTURO

a 78 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio.

Ricoverato di urgenza nella clinica «Regina Apostolorum» di Albano il 10 settembre, perché colpito da ictus cerebrale, Don Arturo, per le cure amorevoli dei dottori e delle bravissime suore, e per la sua forte fibra romagnola, mostrava un sensibile miglioramento, ridestando in tutti la speranza che potesse superare la crisi. Poteva ormai bere, mangiare la sua minestrina fino alla sera



del 28, quando un'improvvisa telefonata da parte delle suore della clinica ci comunicava che Don Monterumici in pochi minuti ci aveva lasciati, per collasso cardiaco, per ricevere dal Padre celeste il premio di una vita tutta spesa per confortare tante anime, di cui era stato il maestro, la guida, il confessore, il padre. Serena è stata la sua morte, come serena e feconda è stata tutta la sua vita.

Don Monterumici era nato a Budrio (Bologna) il 23-3-1909 da Giuseppe e da Maria Salmi. Visse la sua infanzia insieme alle sorelle Delfina e Fernanda e al fratello Lorenzo, morto da pochi anni, in una famiglia dai principi sani e profondamente cristiani, in cui più che all'agiatazza si pensava alla formazione completa dei figli, per cui, per interessamento del salesiano D. Armando Capretti, nel 1922 giungeva nella Casa di Genzano, insieme a Don Biavati, D. Gaiba e al coadiutore D. Calegari, per compiere gli studi ginasiali.

Il 10-9-26 iniziava a Genzano il suo Noviziato, che concludeva con la prima professione religiosa il 14-9-1927. Dal 1927 al '29 fece gli studi di filosofia a Genzano e per le sue qualità di intelligenza e di bontà fu incaricato dai Superiori di essere l'Assistente dei suoi stessi compagni.

Dal 1930 al '32 fu insegnante e assistente degli alunni al S. Cuore, a Roma, distinguendosi per zelo e amore per i giovani, molti dei quali orfani.

Negli anni 1932-36 a Roma, Sacro Cuore, frequentò l'Università Gregoriana, coronando gli studi con una brillante licenza in teologia; e il 28-7-35, a Roma, S. Cuore, veniva ordinato sacerdote da Mons. Pasetto.

1937-41: è il periodo trascorso a Lanuvio, dove era stato richiesto come prefetto e insegnante di filosofia dei chierici dall'indimenticabile Don Ernesto Berta, che ebbe in Don Monterumici un valido e sicuro collaboratore nella formazione religiosa e dottrinale dei numerosi chierici, che, ora sacerdoti, ricordano con devozione il loro amabile Professore.

Dal 1942 al '44: a Frascati, direttore e parroco del Santuario della Madonna di Capocroce, e si trovò sotto il bombardamento terribile dell'8-9-44.



Dal 1944 all'74: a Roma, Testaccio, Parroco della Chiesa di S. Maria Liberatrice.

Dal 1974 all'87: a Genzano, come confessore, insegnante, Vicario.

Dove l'ubbidienza lo ha mandato, Don Monterumici ha lasciato un'impronta particolare del suo grande ingegno, della sua seria preparazione e soprattutto del suo modo particolare di avvicinare le persone, confratelli e laici: sempre sereno, tranquillo, sorridente, aperto alla massima fiducia.

Don Monterumici ha dimostrato le sue doti eccezionali e il suo grande cuore soprattutto come parroco dell'importante quartiere del Testaccio, dove per ben 30 anni ha manifestato la sua instancabile attività di pastore delle anime. «Andate, predicate il Vangelo: ciò che in dono avete ricevuto, datelo in dono». Fin da ragazzo aveva sentito queste parole di Gesù, e le considerò rivolte a lui personalmente. E volle dare tutto agli altri: D. Arturo non è stato mai fermo; e vedendo i problemi e le necessità di tante anime bisognose di aiuto e di conforto, moltiplicava le sue energie: la sua bontà lo faceva arrivare dappertutto.

Il suo instancabile zelo pastorale aveva basi sicure: una filiale devozione alla Vergine Santissima: le immagini della Madonna di Capocroce e di Santa Maria Liberatrice le teneva sempre con sé; e come era contento, negli ultimi giorni della sua esistenza, di vedere sul suo comodino, di pregare e baciare l'immagine di Maria Ausiliatrice, che lo aveva maternamente aiutato a fare e a ricevere tanto bene.

La fedeltà e l'amore alla Chiesa e al Papa, che da giovane aveva saputo trasmettere ai giovani confratelli, nella parrocchia del Testaccio trovò ampio e fertile campo di lavoro. «Un desiderio del Papa è un ordine per noi», aveva scritto Don Bosco; e D. Arturo, sapendo che la Parrocchia era stata affidata ai Salesiani direttamente dal Papa, dimostrò zelo costante e generoso per fare conoscere, amare, rispettare la persona e il magistero del Papa. E grande fu la gioia sua e dei parrocchiani nel ricevere solennemente la visita di ben tre Papi (Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II).

Preziosa è la testimonianza di Don Luigi Bogliolo, che visse con D. Monterumici da giovane chierico, al Sacro Cuore, e poi per



molti anni nella parrocchia del Testaccio: «Conobbi Don Arturo più da vicino negli ultimi nove anni del suo trentennio come Parroco di S. Maria Liberatrice. In questo periodo mi potei rendere conto delle sue doti di salesiano e di parroco. Erano sue caratteristiche la costante uguaglianza che lo resero caro a tutto il quartiere. Seppe continuare la conduzione della Parrocchia con lo spirito dei suoi insigni predecessori: di Mons. Olivares, Don Colombo, Don Albisetti. Ne è conferma l'entusiasmo dei fedeli quando tornava, anche solo per celebrare una Messa nel giorno della festa parrocchiale. La sua serenità e il suo equilibrio contribuivano non poco a mantenere nella casa quello spirito di famiglia tanto caro al nostro Padre Don Bosco. Aveva una sua abilità nel dirigere le anime con mano sicura verso una spiritualità sempre più alta; sapeva dirigere sapientemente, e con piena soddisfazione e profitto, anche anime chiamate da Dio a una più intensa vita interiore».

Ma trenta anni di lavoro, anche se sostenuto da grande generosità, logorano; e Don Arturo ritornava a Genzano nel 1974, per riposarsi. Ma il ricordo degli anni della sua giovinezza e l'incontro di tanti amici risvegliano in lui nuovo entusiasmo; la sua grande esperienza pastorale e la sua generosità lo mettono a servizio di tutti. E Don Arturo è felice di poter essere ancora utile.

Il Vescovo di Albano, Mons. Dante Bernini, apprezzava grandemente le belle qualità pastorali del nostro Confratello; i Parroci, le Comunità religiose di Genzano, gli Exallievi, le Cooperatrici e tanti fedeli lo cercavano come confessore e guida spirituale, apprezzando la prudenza e la saggezza dei suoi consigli.

La stima da cui era circondato D. Arturo, anche fuori delle Case Salesiane, è confermata da alcune testimonianze.

Il Preside Giorgio Iori scrive nell'Avvenire dell'11 ottobre: Don Arturo Monterumici, Salesiano, ha ricevuto l'ultimo saluto nella Parrocchia della SS. Trinità di Genzano, alla presenza di tanta gente e di oltre 50 sacerdoti concelebranti, provenienti dalle Case salesiane di Roma e del Lazio. Lo stesso Ispettore Don Ilario Spera ha voluto presenziare la solenne concelebrazione eucaristica. Nell'omelia l'Ispettore dei Salesiani ha ricordato la sua immensa azione pastorale al Testaccio, dove D. Arturo riuscì a dare una nuova impronta a tutto il quartiere romano con le sue doti naturali: la semplicità, il silenzio, la riservatezza, l'attenzione agli ultimi, ai



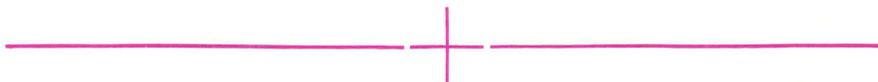
più bisognosi. Nella sua vita pastorale Don Arturo ha operato sempre con fedeltà alla sua chiamata; tante volte ha rischiato la vita per restare fedele a Dio e alla famiglia salesiana. Negli ultimi anni, e soprattutto nei giorni di degenza in ospedale, a chi gli chiedeva come si sentiva, Don Arturo rispondeva sorridendo: «Ci stiamo preparando».

Da una comunità di Genzano: «È stato il confessore della nostra Comunità per undici anni. Ci siamo sentite amate, capite, incoraggiate, aiutate nel cammino personale di fede. Prudente e saggio nei consigli, ampio nelle vedute, dava alle sorelle che lo avvicinavano nel suo ministero pace e serenità. Sempre disponibile, puntuale, accogliente, discreto. Durante l'ultima malattia lo visitavamo ogni giorno rendendogli qualche piccolo servizio; e quando gli suggerivamo che la sua sofferenza era «la sua Messa» e che la Madonna era lì vicino, si commuoveva profondamente. Era riconoscente quando gli suggerivamo una breve preghiera: in realtà la sua disponibilità alla volontà di Dio era completa».

Da un'altra Comunità: «Don Arturo aveva una personalità ricca di doti umane, culturali e religiose: buono, gentile, sempre disponibile, sempre pronto a prestare la sua opera di Padre e di Maestro».

Dall'Associazione parrocchiale «San Vincenzo» di Genzano; «Don Arturo è stato l'amico buono, il confessore paziente, il consigliere saggio. Sempre disponibile, dimostrava delicata attenzione alle più anziane, che dimostravano particolare bisogno di parlare con lui. Tutti conoscevano la sua particolare disponibilità a portare sollievo e conforto ai malati, con l'Unzione degli Infermi. Il 28 settembre due nostre socie si trattennero fino alle ore 19, quando lui, facendo faticosamente cenno di benedirle, le invitò ad andare via, seguendole con gli occhi pieni di lacrime. Sebbene a malincuore, esse lo lasciarono, non supponendo che qualche ora dopo si sarebbe addormentato nel Signore. La nostra Associazione considera come suo ultimo dono la benedizione ed il sorriso del nostro Cappellano, che vivrà sempre nei nostri cuori».

Don Monterumici era conosciuto ed era molto apprezzato a Genzano, a Roma, nel Lazio e in tutta la Congregazione, perché era un Salesiano autentico, secondo il cuore di Don Bosco: grande



lavoratore, umile, sereno, allegro, che sapeva trasmettere agli altri quella gioia che riempiva il suo grande cuore.

La santità del Beato Mons. Luigi Versiglia, primo direttore di questa Casa dal 1896, e l'eroismo del Suo Martirio nella lontana Cina nel 1930, impressionarono santamente il cuore del giovane chierico e ne ebbe presente l'esempio glorioso per tutta la vita; celebrando a Genzano il suo Cinquantesimo di Sacerdozio, il 28-7-85, trascrisse nel ricordino la seguente frase di Paolo VI «Essere sacerdoti vuol dire rischiare la vita...annullare il proprio tempo...l'agiatezza, la tranquillità...diventare portatori di una virtù sovrumana che si chiama fedeltà...». E Don Monterumici rimase fedele a questo programma.

Dimostriamo anche noi la nostra gratitudine al Confratello con le nostre preghiere personali e comunitarie, ringraziandolo per la sua feconda opera di generoso apostolato e per l'esempio di fedeltà e di gioioso servizio nella vita salesiana e sacerdotale.

Vogliate anche ricordare questa Comunità e questa Opera.

Genzano, 28 ottobre 1987

Sac. Devito Francesco
Direttore

